



Giugno 2014 - Anno XIX

supplemento al n. 1

YPSILON AVIGLIANO

Contributo
Euro 2,00

Associazione AMICI DI YPSILON - Va Verdi, 2 - 85021 Avigliano (Pz) - amicidiypsilon@libero.it
Registrazione Tribunale di Potenza n. 245 del 18.11.97

LA
COSTITUZIONE
SIAMO
NOI

DON
GIUSEPPE
DIANA:
UN PRETE
ANTICAMORRA

ALAM
RAGAZZO
VIETNAMITA

"GIORNO",
LA MIA
PAROLA
PER
COMINCIARE
UNA STORIA

ANCHE LE MOLLETTE MANGIANO PAROLE

PAROLE E DISEGNI
DEGLI ALUNNI DELLA
SCUOLA PRIMARIA
SILVIO SPAVENTA FILIPPI

STORIA
DI UN
INSOLITO
LABIRINTO:
UN
CASTELLO

LA
MOLLETTA
STELLINA
E LA SUA
STORIA
DI
UN'AMICIZIA

IL
CAPPOTTO
DI FLIPPER
LA
MOLLETTA
DI ANNA

UN
GIORNALE
PER AMICO
A SCUOLA
DI GIORNALISMO
E FUMETTO
CON
YPSILON

IL
CAPPOTTO
DELLE
MOLLETTE

LA
MOLLETTINA
CHE
DIVENNE
UN
TULIPANO

LA MOLLETTA CHIACCHIERINA

AMICI DI YPSILON, AMICI DEI RAGAZZI



Al diavolo le difficoltà economiche nelle quali da tempo si dibatte YPSILON se c'è da dare visibilità al protagonismo positivo dei ragazzi. Dopo il numero speciale dedicato agli alunni dell'Istituto comprensivo di Ruoti, eccone un altro con i lavori di quelli della Scuola primaria "Silvio Spaventa Filippi" di Avigliano realizzati durante il Corso di Giornalismo. La risposta, a mio parere molto positiva, dei ragazzi all'iniziativa meritava un riconoscimento. In fondo il nostro giornale è nato 19 anni fa per essere dalla loro parte in una società che spesso si accontenta di vederli "allineati e coperti" e un po' meno di "come stanno" a scuola, in famiglia, con gli amici, in mezzo alla strada. Cioè, del come va "la salute dei loro

pensieri"!

Sono stato sempre convinto che il giornalismo può contribuire molto al benessere dei ragazzi, condizione necessaria per scegliere la strada del successo, non quello illuminato dall'occhio di buie del palcoscenico, ma dai gesti di una quotidianità responsabile e solidale. E può favorire l'innamoramento con le parole, con la lingua italiana, con il fantastico mondo delle regole grammaticali e sintattiche e far sentire ognuno scrittore, poeta, artista.

In questo contesto nascono le mie chiacchierate quando faccio i corsi di giornalismo e sono felice se leggo negli occhi dei miei giovani interlocutori un interesse convinto.



Per finire. Il giornalismo aiuta anche a muoversi tra gli articoli della nostra Costituzione, che ha come obiettivo il benessere di tutti, senza distinzione alcuna.

Lello Colangelo

LA COSTITUZIONE SIAMO NOI

QUESTA FILASTROCCA È STATA SCRITTA IN
OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

La Costituzione siamo noi
siamo noi, grandi e bambini
che rispettando le regole impariamo
ad essere veri cittadini.

Signori e signore venite a visitare
la strada dei Diritti e delle idee più chiare.
Questa è la strada che porta nella città
dove esistono solo Diritti, Pace e Legalità.

Guardate, da questa parte c'è il **Diritto all'identità**
che salvaguarda ogni personalità.
In questo angolino c'è il **Diritto all'istruzione**
che libera dall'ignoranza tutte le persone.
Ammirate là vicino il **Diritto al gioco**
che a causa dello studio è sempre poco.
Proprio lì accanto c'è il **Diritto al riposo**
che per i bambini schiavi è un sogno strepitoso.
Di fronte a quella casa c'è il **Diritto alla salute**
che cura le persone da ferite e cadute.
Un po' più avanti, nella nostra città
trovate il **parco delle Pari Opportunità**.
In quel larghetto, invece, abita il **Diritto alla religione**
che ascolta le preghiere di tutte le persone.
Accanto c'è il **Diritto all'informazione**
che invita ognuno ad esprimere la propria opinione.
Anche il **Diritto alla diversità**
è presente in questa città
c'è poi il **Diritto all'uguaglianza**
che unisce le persone in fratellanza.
Questi Diritti son tutti nella nostra Costituzione
che è la più bella di ogni Nazione.
Per noi e per la nostra Libertà
la scrissero il Padri Costituenti quasi settant'anni fa.
Essa non è una carta morta
è viva e di realizzarla a noi tutti importa.
È un vero Testamento
da rendere concreto in ogni momento
ricordando che **se il Diritto viene garantito**
anche il Dovere dev'essere eseguito.

La Costituzione siamo noi
siamo noi, grandi e bambini
che rispettando le regole impariamo
ad essere veri cittadini.

*Alunni delle classi 5^A e 5^B
Scuola Primaria "Silvio Spaventa Filippi"*



Il segnalibro realizzato da Giulio Giordano

DALLA NOTIZIA ALL'ARTICOLO

Gli alunni delle classi V^A e V^B della scuola "Silvio Spaventa Filippi" hanno seguito un corso di giornalismo. Donato Pio Lo ha scritto seguendo alla lettera lo schema del "Chi, Che cosa, Come, Dove, Quando, Perché".

Gli alunni della V A e V B della scuola primaria "Silvio Spaventa Filippi" di Avigliano Centro frequentano un corso di giornalismo. La maggior parte di loro vive ad Avigliano, alcuni a Serra di Pepe e altri a San Cataldo. In tutto ne sono trentuno, di cui nove maschietti, più uno che segue il corso via web, e ventuno femminucce. Frequentano il corso con il giornalista Lello Colangelo, direttore di YPSILON che è il giornalino dei ragazzi di Avigliano.

Il corso si svolge nell'aula di informatica, situata al terzo piano e

dotata di computer e di una lavagna interattiva che permettono di effettuare collegamenti via web e di proiettare immagini sul giornalismo.

Ogni sabato dalle ore 10:30 alle 12:00 i ragazzi sempre entusiasti svolgono la propria attività.

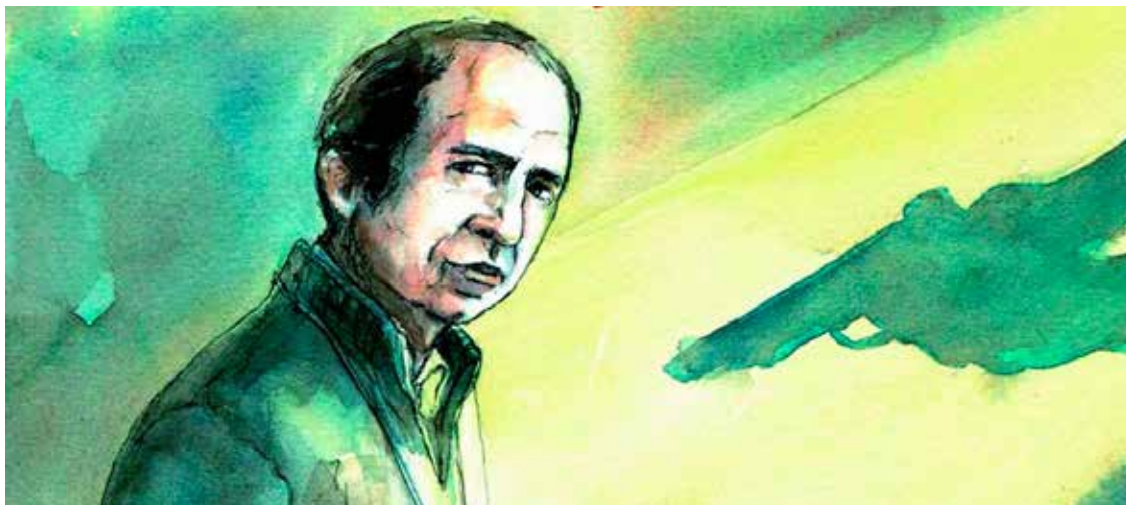
Con le lezioni pratiche e teoriche del giornalista, viene spiegato come si svolge l'attività di redazione. Tutti i ragazzi sono interessati a conoscere i segreti di questa professione e il suo linguaggio.

Donato Pio Masi - 5^A B



Gli alunni della V A e V B della scuola primaria "Silvio Spaventa Filippi" di Avigliano Centro con le insegnanti Mariassunta De Concilis e Tonina Manfredi

DON GIUSEPPE DIANA: UN PRETE ANTICAMORRA



Era l'alba del 19 marzo 1994, le porte della chiesa erano aperte per la prima messa. Nella Basilica di San Nicola, a Casal di Principe, c'era silenzio assoluto, quando 5 colpi di rivoltella hanno squarciato il corpo di don Giuseppe Diana, un coraggioso prete trentaseienne che lottava contro la camorra a viso aperto.

Don Giuseppe Diana era nato il 4 luglio 1958 da una famiglia di proprietari terrieri; aveva frequentato le scuole delle suore di Sant'Anna e poi il Liceo. Era un ragazzo vivace, molto bravo e attento alle ingiustizie e fin da piccolo notava azioni strane nel suo paese e vedeva molti giovani morire.

Don Peppe, così lo chiamavano gli abitanti di Casal di Principe, quando celebrava le messe e i funerali, era stanco di ripetere sempre le stesse parole e gli stessi messaggi: troppi ragazzi erano morti e troppi continuavano a morire. Fu così che nel '91 inviò a tutte le chiese casertane una lettera che fu letta a tutti i fedeli il giorno di Natale e il messaggio più importante era: "PER AMORE DEL MIO POPOLO NON TACERÒ!".

Non poteva tacere don Giuseppe perché ci teneva troppo ai suoi fedeli parrocchiani; infatti aiutava sempre tutte le persone bisognose, come gli extracomunitari, gli immigrati, i poveri e tutte le persone che

subivano minacce dai mafiosi.

Don Giuseppe pensava che le persone dovevano parlare e dovevano dire ciò che sapevano sulla camorra anche a rischio della vita; meglio una persona morta che non cento camorristi in più. Chiedeva di denunciare le minacce e le violenze subite ma anche di denunciare i criminali che non rispettavano le regole e che calpestavano le leggi.

Egli predicava molto soprattutto ai camorristi e diceva loro di ritrovare la dignità di essere uomini. Alle famiglie chiedeva di essere comunità educatrici, agli educatori chiedeva di trasmettere la loro esperienza e la loro saggezza agli altri e ai giovani chiedeva di non usare la violenza ma di usare sempre la propria mente e la forza del cuore.

Don Giuseppe non meritava le critiche dei giornalisti corrotti perché era gentile, generoso, amava e aiutava tutti e soprattutto era onesto, amava gli uomini e la giustizia e lottava con coraggio contro l'illegalità.

Don Peppe, a soli 36 anni, ha dato la vita per amore del suo popolo, ma ci ha lasciato una grande testimonianza e un forte messaggio: non bisogna tacere per paura, ma bisogna denunciare e solo se saremo uniti in questa battaglia, il bene vincerà sul male.


Matteo Sacco e Donato Pio Masi - 5^a B



...ARRIVA AL CUORE SOLO CIO' CHE E' FATTO CON IL CUORE...

Istituto Comprensivo "Avigliano Centro"
 progetto: " DIRITTI, PACE, LEGALITA' "
 venerdì 23 maggio e sabato 7 giugno:
due appuntamenti eventi sulla figura di

don Peppino Diana
 parroco anticamorra, trucidato il 19 marzo 1994
 eroe della legalità a.s. 2013 - 2014



La camorra è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica della società. Occorre produrre una nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà, dei valori etici e civili.

(liberamente tratto dal "Testamento Spirituale" di don Peppino Diana)



23 maggio 2014, l'Istituto Comprensivo di Avigliano ricorda la figura e l'opera di don Giuseppe Diana (foto il Diagramma di Antonio Chianese)



ALAM RAGAZZO VIETNAMITA

Il sole era già al tramonto e Alam, un giovane ragazzo vietnamita, camminava lentamente per la strada per tornare nella sua baracca dove l'aspettava ogni giorno la sua povera mamma.

Mentre camminava, cinque ragazzi dall'aria sospetta gli stavano dietro. Dopo un po' due lo bloccarono alle spalle e tre davanti lo picchiarono dicendo: "Dove vai sporco vietnamita, dalla tua miserabile mamma?". Alam gridava: "Aiuto! Aiuto!". Ma tutti facevano finta di niente, quando un ragazzo si fece avanti con altri tre amici e disse: "Ma che peccato ha commesso questo ragazzo? L'avete picchiato solo perché è un immigrato?".

Allora quei bulli scapparono intimoriti. I quattro ragazzi aiutarono Alam a rialzarsi e gli dissero che poteva contare su ciascuno di loro per qualunque cosa perché ora erano diventati amici. Alam allora rispose: "Grazie, ci rivedremo presto!".

Così Alam felice ritornò a casa con quei pochi spiccioli che aveva guadagnato suonando la fisarmonica e poté finalmente riabbracciare la sua mamma.

Matteo Sacco - 5^a B



"GIORNO", LA MIA PAROLA PER COMINCIARE UNA STORIA

Un giorno, un bambino di nome Francesco, andò da un suo amico, Pietro, che viveva a Roma.

Volle andarci perché erano molto amici e lo voleva incontrare per giocare un po'. Arrivati lì si salutarono e poi si misero subito a giocare a nascondino, a "un due tre stella" e a tutti i giochi che conoscevano e questo fecero per tutto il pomeriggio. Dopo alcune ore, fecero merenda, mangiarono pane e nutella, merendine ecc... Dopo continuarono a giocare.

Arrivata la sera cenarono perché dopo quel pomeriggio trascorso a giocare erano molto affamati.

Era ormai molto tardi e Francesco dovette tornare a casa stanchissimo ma felice di aver trascorso una giornata con il suo miglior amico.

Prima di lasciarsi, Francesco e Pietro si fecero una promessa cioè di ripetere questa esperienza per molte altre volte ancora.

Claudia Pace - 5^a B

STORIA DI UN INSOLITO LABIRINTO: UN CASTELLO

Un bel giorno d'estate la principessa Isabella decise di trasferirsi in un piccolo paesino.

Era una principessa molto vanitosa che si limitò a vedere il castello solo dopo che fosse stato finito, non prima. Gli operai lo costruirono pieno di labirinti.

Isabella entrò in quel maestoso castello e restò stupita nel vedere tanta bellezza. Iniziò a guardare stanza per stanza sempre molto felice per tanto fascino. Arrivata nella stanza più bella, la stanza dei labirinti, si accorse di essersi persa; gridò per cercare aiuto ma nessuno,

neanche le guardie la sentirono. Gli operai tornarono per radere al suolo il castello perché occupava molto spazio.

Isabella aspettò con ansia che la liberassero.

Il castello cadde e la principessa per fortuna si fece liberare da un operaio esperto del castello.

I pezzi della fortezza si lasciarono trasportare dal vento in ogni parte del mondo e tutti costruirono castelli uguali per i sovrani stando attenti a non far mai più accadere una cosa simile.

Asia Stolft - 5^a A



ANCHE LE MOLLETTE MANGIANO PAROLE



Una molletta per panni se ne stava a terra. Mi colpì. Pensai: “Chissà quanti panni ha tenuto stesi ad asciugare... E se le mollette parlassero tra loro?... Chissà se ognuna di loro aveva un panno preferito da tenere fermo alla corda e se ne raccoglieva le confidenze...”.

La molletta giaceva nella strada vicino alla scuola intitolata a Silvio Spaventa Filippi, il giornalista e scrittore aviglianese, che nel 1908 aveva fondato il “Corriere dei piccoli”. Lì mi aspettavano i ragazzi delle maestre Tonina e Mariassunta per il corso di scrittura giornalistica. La raccolsi e

la portai con me. La tenni in mano durante la lezione, sperando che i ragazzi la notassero. Io solleticai la loro curiosità e la molletta la loro fantasia... Fu un diluvio di possibili storie che la vedevano protagonista. Tante e belle e originali.

Alla fine della lezione Ludovico me la chiese in regalo. Fui felice che qualcuno l'avesse voluta con sé.

Non tutte le storie raccontate in classe sono poi state scritte. Ecco quelle che mi sono arrivate in redazione. Buona lettura.

Lello Colangelo



LA MOLLETTA STELLINA E LA SUA STORIA DI UN'AMICIZIA

In una bella giornata di sole, Paola esce a fare un giro con la sua bicicletta.

Senza volerlo, investe una molletta di nome Stellina che stava tornando a casa dalle sue mollettine. Immediatamente fu portata in ospedale dagli Oggetti suoi amici.

Paola, dispiaciuta, le chiede scusa offrendole la sua amicizia.

Stellina accetta e le chiede di accompagnarla a casa dalle sue piccole. Giunte a destinazione, Paola dice alle mollettine: “ **Mi scuso per quello che è capitato alla vostra mamma: Ascoltatela, perchè di mamma ce n'è una sola**”.

Le mollettine, spaventate ma commosse, abbracciano e baciano la molletta Stellina.

Lucia Verrastro - 5^a A

YPSILON

Periodico dell'Associazione Amici di Ypsilon
Via Verdi, 2 - 85021 Avigliano (Pz)
Presidente Vitina Ferrara

Registrazione Tribunale
di Potenza n. 245 del 18.11.97

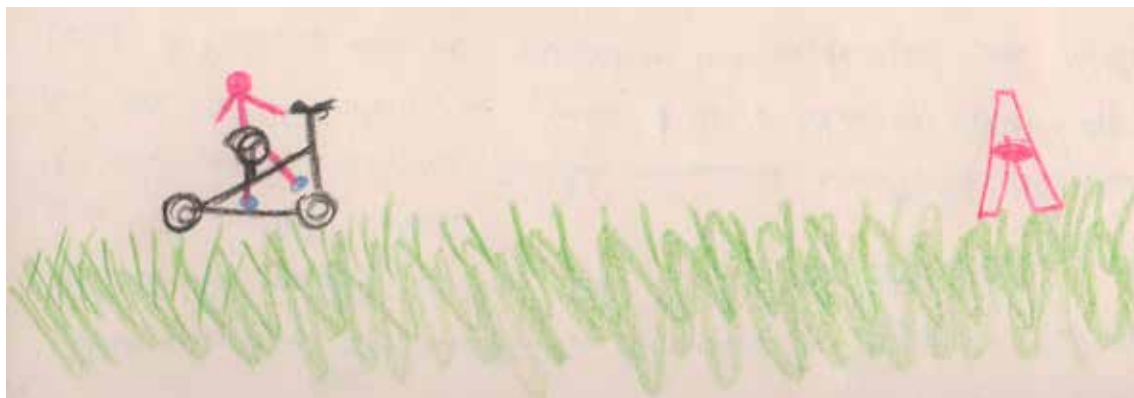
Direttore responsabile

Lello COLANGELO
Mobile 339.1721763
lello.colangelo@virgilio.it
amicidiypsilon@libero.it

Abbonamento annuale euro 20,00
CCP n. 14915854

Stampa

Tipografia Pisani - Avigliano



CURIOSINA E IL LUNGO VIAGGIO A MOLLETTOPOLI



Una molletta di nome Curiosina si era stufata di stare nel solito cesto e di appendere gli stessi vestiti. Una sua amica le raccontò che dietro le montagne c'era un posto chiamato Mollettopoli dove le mollette non appendevano i panni e facevano quello che volevano. Curiosina non se lo fece dire due volte: si preparò la valigia e partì.

Quando si fece sera Curiosina sentì uno strano rumore; camminando camminando trovò dietro a un cespuglio la molletta Appendino che schiacciava

un pisolino. Anche lui era in viaggio per Mollettopoli. Decisero di incamminarsi insieme verso la città.

Dopo aver fatto tanta strada si ritrovarono in un prato pieno di foglie: a quel punto presero una foglia, si attaccarono ad essa e, con l'aiuto del vento, si ritrovarono a Mollettopoli. Da quel giorno Curiosina e Appendino si divertirono con altre mollette e non pensarono più ad appendere panni.

Chiara Genovese - 5^A A



Finestra di una casa di mollettopoli dove i panni vengono stesi senza mollette



LA MOLLETTA CHIACCCHIERINA

“Oggi é una bella giornata, mannaggia a me, non ho ancora lavato la camicia di papà. Ora la metto nella lavatrice e poi la stendo insieme agli altri panni”, disse Giulia.

Poi andò a prendere le mollette Giovanni ed Elisabetta per stendere la camicia. Elisabetta e Giovanni si fecero una bella chiacchierata, aspettando che la camicia si asciugasse. Parlando, parlando, Elisabetta si lamentò che aveva caldo e suggerì a Giovanni di prendere il ventilatore così lei si

poteva rinfrescare e anche asciugare la camicia.

Giovanni attaccò il ventilatore al massimo ma non fece in tempo a bloccare la camicia che volò via sull'albero vicino.

Così Elisabetta rimase da sola a tenere la camicia; Giovanni, disperato, sull'albero chiacchierava con gli uccellini: non sapeva come fare per scendere. Per fortuna arrivò un colpo di vento che lo riportò nel balcone. Dopo un leggero stordimento per il volo fatto, riprese il suo posto vicino a Elisabetta.

Giulia Vaccaro - 5^a B



IL CAPPOTTO DELLE MOLLETTE



“Brrr! Che freddo! Voglio stare nella mia cesta al calduccio; non possono inventare cappotti per mollette?” affermò Chiara, la molletta gialla e rossa. “Etcìù! Sono raffreddata e tu lenzuolo cosa mi dici, hai freddo? Mi riscaldi un pochino Non riesco più a stare al freddo, mi metterò in ferie”. “Anche io ho freddo” rispose il lenzuolo, “è da ieri che sto appeso a questo filo per colpa di questa macchia e sono cento volte che Rosanna, la padrona di casa, mi lava. Sono stufo! Voglio tornare dentro il letto!”.

Vhuu!... Il vento soffia forte e il lenzuolo va a finire sulla molletta gialla e rossa: “Ahhh! Finalmente mi riscaldi un po’.” Intanto il lenzuolo si asciuga e Rosanna lo porta dentro, ma le calze devono ancora asciugare; Chiara mette la calza blu non appesa ma addosso a, come un cappotto e così da quel giorno divennero le calze divennero i cappotti delle mollette.

Claudia Pace - 5^A B





IL CAPPOTTO DI FLIPPER, LA MOLLETTA DI ANNA

“Perchè non c'è un cappotto per me?” disse Flipper, una molletta di colore azzurro che tremava di freddo. “Chi è che parla?” chiese Anna. “Sono io, la tua molletta! Non mi vedi? sto tremando! Brrr...brrr....brr....! Non hai pena per me? Perchè non mi fai un cappotto così la notte non starò al freddo? Anzi perchè stendi sempre la sera? Sai, la mattina c'è il sole e io sto al caldo, osservo la natura, gli uccelli, i contadini, il sole che splende nel limpido cielo azzurro! Ti prego stendi la mattina e non la sera”.

“Stendo la sera perchè la mattina vado a lavorare!”, disse Anna, la padrona. “Ma se proprio hai freddo ti farò un cappotto rosso così domani potrò stendere la maglia di Lorenzo!”

Fu così che Anna cucì un cappotto a tutte le sue mollette.

Le mollette dei vicini la videro e si arrabbiarono perchè la sera avevano freddo e allora Anna fece un cappotto a tutte le mollette del quartiere, anzi, per tutta la città, alla quale diedero un altro nome: “MOLLETTOPOLI”.

Marianna Scavone - 5^a B



LA MOLLETTINA CHE DIVENNE UN TULIPANO



Mollettina Rossa, di 7 anni, un giorno strillò: "Nooo!, Mi sono capitate di nuovo le mutande di Rosy, sono stufa". Mollettina ha altri due fratelli di 11 e 13anni. Un giorno il fratello maggiore si stufò dei suoi lamenti e le ordinò, strillando: "Zitta tu, ti lamenti delle mutande di Rosy; che dovrei dire io che sto perdendo i capelli perché me li tirano troppo?"

Mollettina subito si stette zitta. Il giorno dopo chiese alla mamma Legnetta: "Mamma, mi posso trasferire da te sui fili grandi?"

La mamma le rispose: "Non puoi, sei ancora troppo piccola, devi stare ancora un po' sullo stendino".

Quando divenne grande, si trasferì sui

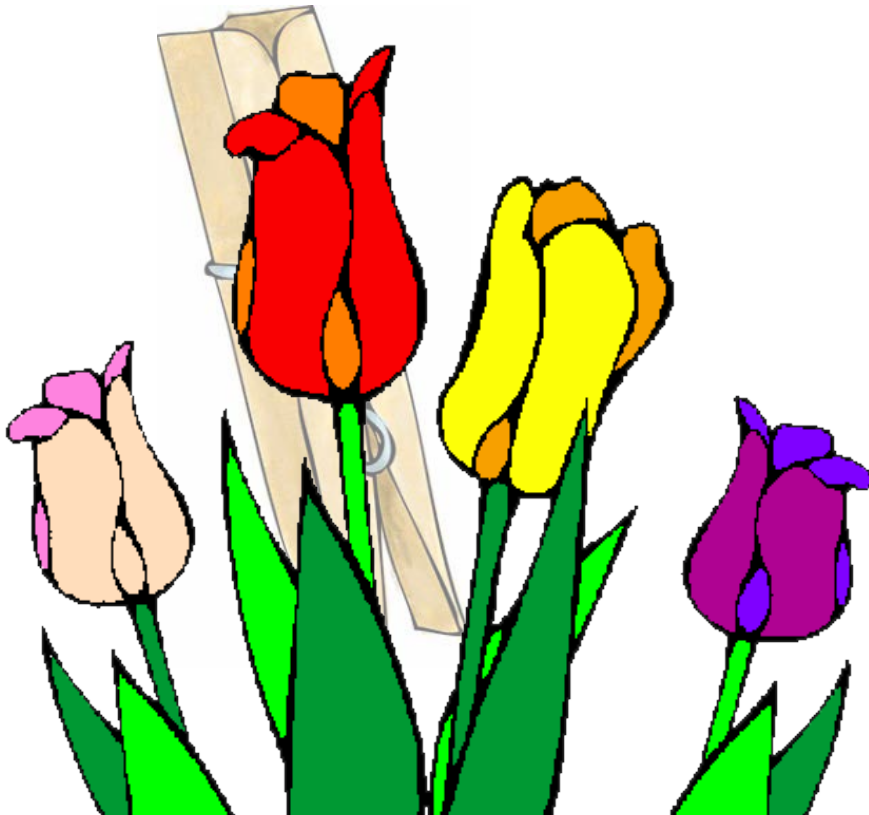
fili grandi. Venne giù la notte: "Che freddo!" esclamò con il naso tappato per il raffreddore. "Quando stavo sullo stendino mi facevano entrare in casa la sera. Ho la molla troppo larga per la stanchezza e i calli ai piedi, voglio ritornare piccola!"

Passarono giorni e giorni e Mollettina divenne nonna; le sue nipotine dormivano sullo stendino, ma...

Mollettina Rossa stava cadendo!

Dicendo addio scivolò e andò giù nel cimitero delle mollette, ma non finisce là: diventa un bellissimo tulipano rosso e da lì vegliò sulle sue nipotine e le vide crescere come era cresciuta lei!

Federica Lazazzara - 5^ A





MOLLETTO MOLLETON SINDACO DI MOLLETTOPOLI

I RAGAZZI DI AVIGLIANO "TRA LE NUVOLE" PER AVERE "I PIEDI PER TERRA"

Laboratori di fumetto rivolti agli alunni di quarta e quinta dell'Istituto comprensivo di Avigliano centro si sono conclusi.

L'iniziativa, giunta al secondo anno, è un progetto della nostra associazione, "Amici di Ypsilon", che mira a rendere permanente "l'insegnamento del fumetto" nella scuola.

Laddove i ragazzi faticano a esprimersi con la penna, possono farlo con la matita. E così tutti hanno voce e visibilità, imparano a diventare grandi e ad affrontare i problemi con l'aiuto della Fantasia che sa come farsi amica la Realtà.

Il Fumetto è anche una sorta di cordone ombelicale che lega il giornale "Ypsilon" al "Corriere dei piccoli" e al suo fondatore, lo scrittore e giornalista aviglianese Silvio Spaventa Filippi, al quale la scuola è intitolata.

E' la nostra eredità che dirigente, docenti e genitori non dovrebbero ignorare e non

costringerci a fare i salti mortali, un attimo prima che sia troppo tardi per organizzare uno o più laboratori di fumetto. Le difficoltà che ogni volta sono di natura economica. Io mi permetto di precisare che sono "anche" di natura economica. E' una questione di scelte.

Intanto ringraziamo i docenti Giulio Giordano, Gianluca Lagrotta e Gianfranco Giardina, della Red House Lab di Potenza; tre giovani e valenti professionisti, che hanno istituito una "Scuola del fumetto" a Potenza e Matera. Con loro tre abbiamo da molti anni un rapporto di feconda collaborazione, che ci ha permesso di realizzare, tra l'altro, la collana "Le letture di Ypsilon" e tante altre pubblicazioni. Signori, Fumetto si scrive con la l'iniziale maiuscola, perché non è un nome comune di cosa.

Lello Colangelo



AMICO NEMICO



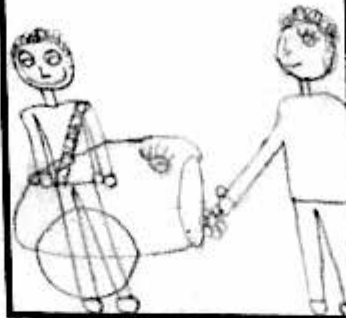
AMICO NEMICO



LA GUERRA ERA FINITA E I SOLDATI TORNA-
VANO DAL FRONTE. IN-
SIEME A LORO C'ERA
BUM! IL CANUOVE



QUANDO ATTRAVER-
SAVANO UN PAESE



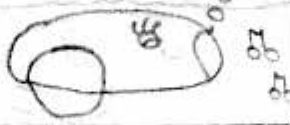
CHE PROFU-
MO QUESTI
FIORI!



SPESSE LA SERA I SOLDATI SI
FERMAVANO IN
PIAZZE E SI FA-
CEVA FESTA



PECCATO VOR-
REI BALLARE
ANCH'IO! COME
QUEI SIGNORI
LÀ! BE ALMENO
POSSO ASCOL-
TARE LA MUSICA!



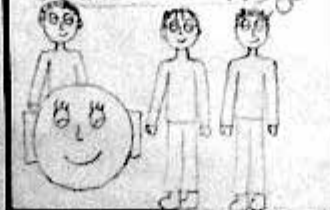
QUALCHE UOM-
NO SI AVVICINA-
VA AL CANUOVE
CON IL DITTOLO



ALCUNI CURIOSI
SIGUARDAVANO
IL CANUOVE

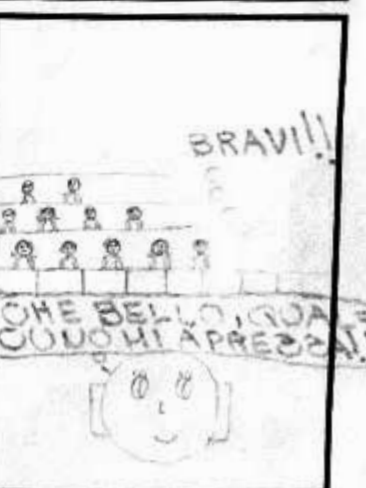
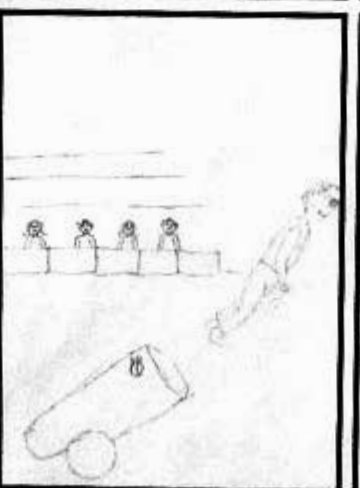


È VERO!
CHE BEL
CANUOVE!!



I SOLDATI TORNA-
RO VO A CASA E
LA GENTE GLI
TIRAVA
CORIAU-
DOLI E
STELLE
FILANTI





MARIA SILEO







CHE NOSTALGIA DI QUEGLI SPAZI E
CHE DIVERTIMENTO DOVEVA ESSERE
GIOCARE A NASCONDINO



ma ecco che il mago Pier
estra e dallo zaino il suo hi-pod e
cede uno dei due auricolari al
ragazzo: ora la musica per lo
per loro.



Poi, le cagnette preoccupate della gente,
che non capisce perché quei due siano
così felici e si sorridono, sono dissi-
niente.







Gli autori del fumetto



I docenti del Laboratorio del Fumetto: Gianfranco Giardina, Gianluca Lagrotta e Giulio Giordano

IL SOGNO DI WARÀ

Amm invece girare l'he tant'edem
a scollà: soche l'ist'imparano
tante cose belle.



VIGNETTA N. 13

5B

ASIA ANTONIA STOLFI



5B

VIGNETTA N°4

TUTTI

LABORATORIO DI FUMETTO

IL SOGNO DI WARÀ

Io sono Warà,
samboliviàna e ho 41 anni



Vignetta n° 1

Giulia Vaccaro

5B

